

In Germania era spacciato, giovane mestrino riapre gli occhi e chiede la pizza

Andrea Atzori, operato e salvato a Udine, ha riaperto gli occhi
Il chirurgo: «Sono risultati quasi insperati in tempi così brevi»

di Lisa Zancaner

VENEZIA (9 settembre) - «Vorrei una pizza». Ai non addetti ai lavori può sembrare un miracolo, si tratta invece dell'esito più che positivo di un intervento neurochirurgico ben riuscito. Andrea Atzori, il trentaduenne di Mestre affetto da un tumore benigno all'ipofisi e operato due mesi fa dal neurochirurgo Miran Skrap, si è svegliato.

Il giovane si era ammalato circa sei mesi fa e per quattro mesi, sino al trasferimento a Udine all'azienda ospedaliero-universitaria Santa Maria della Misericordia di Udine, si trovava ricoverato alla Mez Haus am Stadtwald, una clinica di Bonn dov'era stato giudicato inoperabile. Il trascorrere del tempo aveva peggiorato il quadro clinico di Atzori, che era entrato in coma vegetativo.

Il direttore del reparto di neurochirurgia dell'ospedale udinese, considerata la giovane età del paziente, aveva dato l'ok per intervenire assieme alla sua équipe. Il giovane era arrivato a Udine due mesi fa e Skrap lo aveva operato mentre versava ancora in uno stato di coma. «L'intervento chirurgico è riuscito bene, vediamo ora quanto riuscirà a recuperare il cervello e l'organismo del paziente»: queste prime parole avevano riacceso la speranza nei familiari di Atzori, che dopo l'intervento è stato trasferito nel reparto di terapia intensiva.

Sulla vicenda è poi calato il silenzio fino a due settimane fa quando il giovane ha riaperto gli occhi. «Quello che è positivo - commenta oggi Skrap - è che Andrea Atzori è arrivato qui in coma e ora, sebbene ancora a fasi alterne, incomincia a svegliarsi entrando in comunicazione con le persone che gli stanno accanto. Inizia ad avere i primi contatti con i genitori e con i medici e questo è un risultato quasi insperato in tempi così brevi». Anche per i camici bianchi è stata infatti una sorpresa; i primi passi della ripresa sono stati fatti in tempi record. «Seppure con tempi lunghi - prosegue il neurochirurgo - dovrebbe continuare a recuperare».

Il giovane, che si trova tuttora in riabilitazione al Santa Maria della Misericordia, appare più reattivo nelle ore del mattino per poi riassopirsi nel pomeriggio, riconosce i suoi familiari e parla. Questo è il quadro clinico più aggiornato. Come e in quali tempi proseguirà la ripresa è impossibile da stabilire, almeno ad oggi. «Forse tra un anno saremo in grado di valutare il grado di recupero», conclude il neurochirurgo.

Giovedì 09 Settembre 2010 - 16:37 Ultimo aggiornamento: Domenica 26 Settembre – 22:52